

7620
COLLEGIO SALESIANO
"SANTA TERESA"
CORUMBÁ - MATTO GROSSO



Arch. Cap. Sup.

Pos. 7.620

N. _____

Corumbá, 30 Aprile 1943.

Cl. S. 276 - 3

Carissimi confratelli,

Con l'animo rassegnato ai disegni divini, vi trasmetto la triste notizia della morte del

Sac. SALVETTO GIUSEPPE
d'anni 73.

Nato il Marzo del 1870 in Camerana, diocesi di Mondovì, dai piissimi genitori Giovanni e Giuseppina Caretto, entrò come Figlio di Maria nella Casa Salesiana di Ivrea il 13 Ottobre 1895 e nella medesima fece il Noviziato, ricevendo la Veste Talare il 28 Dicembre del '96 dalle mani del V. Don Michele Rua. Il 28 Settembre del '97, sempre nella Casa di Ivrea, emise i Voti Perpetui e, dalla medesima, partì per le Missioni del Brasile, arrivando nel Matto Grosso nel decorrere de 1899.

In questo nuovo e immenso campo del suo lavoro, l'Eccellentissimo Vescovo di Cuiabá, Monsignor Carlo d'Amour, constatando nel Salvetto preclare doti intellettuali e morali, lo ordinò Sacerdote il 9 Dicembre 1901. Fu in questa Casa come Prefetto e Professore dal 1903 al 1905 e ritornò quindi in Cuiabá per disimpegnare i medesimi uffici e, come Direttore, curare della Stazione meteorologica di quella Capitale. Le Missioni tra gli Indii Bororos l'ebbero anche esse come intrepido evangelizzatore e Cuiabá e Corumbá, ancora altre volte, dal 1917 al 1942.

Fu Prefetto, e Prefetto scrupolosissimo sino al centesimo. Come Cappellano dell'Ospedale Civico di questa Città diede costantemente luminose prove di sacrificio, zelo e carità cristiana. Quando, durante le vacanze, lo si mandava per visitare le zone rurali, vi andava con allegria, e dovunque seminava il bene che sanno seminare i Sacerdoti infiammati di fede.

Fu Professore, mostrando doti di non comune cultura e una didattica che rendeva piacevole, efficace e produttivo il suo insegnamento. Come Sacerdote e, Sacerdote Religioso, fu sempre e dovunque esemplarissimo. Celebrava la Santa Messa con l'ardore d'un Serafino; visitava sovente, durante il giorno, il Santissimo, ch'egli chiamava "amico del suo cuore"; si presentava per il primo, tutti i mesi, per fare il suo rendiconto al Superiore della Casa; mostravasi alquanto rustico, specialmente con le persone d'altro sesso, ma nessuno vi badava, perchè tutti sapevano che sotto quella rude corteccia di rovere, pulsava un cuore di padre; predicava con l'enfasi di chi si sente ardere dalle fiamme della fede e dello zelo; confessava, quando chiamato, confortando ed animando con um segreto tutto suo le anime che gli si presentavano. Era l'uomo di Dio, insomma, il Sacerdote **MODELLO**.

Le forme atletiche del suo fisico e tutto quel complesso d'occupazioni ch'egli disimpegnava con ardore, non ostante il peso degli anni, non facevano affatto sospettare che un male segreto ne minasse l'esistenza. E il male apparve nel Maggio de 1942. Ricoverato nell'Ospedale di questa città, si constatò trattarsi di un cancro secco al piede sinistro. I Medici più accreditati ricorsero a tutti i mezzi e a tutte le cure suggerite dalla scienza, ma non potendo debellare il male suggerirono che fosse condotto a Buenos Aires, nella incerta speranza che un'applicazione di carbógeno lo rimettesse in salute. E lá si fu, in areo-plano, accompagnato dal Direttore della Casa. Anche lá, sia nell'Ospedale delle Cliniche, come in quello Italiano, si dichiaró che la malattia era ormai incurabile. Si trasferí, allora, dall'Ospedale al grande Collegio Salesiano Pio IX. Le cure amorosissime e numerose che i Superiori di quella Casa Salesiana gli prodigarono solamente Iddio le ricompenserá adeguatamente. Il 15 Aprile, confortato dai SS. Sacramenti, col confessore al lato e i Superiori del Collegio che gli facevano corona, l'uomo di Dio, l'uomo santo, come lá lo chiamavano, spiró per unirsi al Gesù che tanto aveva amato e fedelmente servito.

I funerali, che ebbero luogo il dì seguente, furono solennissimi. Cantó Messa, "presente cadavere", il Revmo. Sig. Don Domenico Cerrato; assistettero alla commovente Funzione il Revmo. Sig. Don Francesco Picabea, Ispettore dell'Ispettorìa di San Francesco Saverio, il Capitolo della Casa, i Salesiani e le Figlie de Maria Ausiliatrice della Metropoli e i numerosi giovani studenti ed artigiani.

Oggi i resti mortali dell'indimenticabile Don Salvetto riposano nel grande sepolcro dei Salesiani di quella Capitale. Prima di chiudere questa lettera mortuaria sento imperioso il dovere di ringraziare con sentimento di profonda gratitudine il

Revmo. Sig. Don Giuseppe Reyneri, rappresentante del Rettor Maggiore della nostra Pia Società, i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice della Metropoli e quanti altri e in Corumbá e in Buenos Aires, gli furono prodighi di cure, assistenza e aiuti, con sublime trasporto di carità cristiana.

Oso sperare che il misericordiosissimo Gesù abbia già premiato con la gloria dei Beati il Suo servo buono e fedele, ma se avesse ancora bisogno di preghiere, vi prego, amatissimi Confratelli, di suffragare l'anima del caro estinto e di ricordarvi anche di questa Casa e di chi si professa

Affmo. Confratello in G. C.

Sac. Rodolfo M. Wohlrab.

Direttore

Data per il necrologio: Sac. SALVETTO GIUSEPPE, nato a Camerana (Cuneo — Italia) il 19 Marzo e morto a Buenos Aires (Argentina) il 15 Aprile 1943, a 73 anni di età, 46 di professione e 41 di sacerdozio.

